

Confermato l'ergastolo a Morabito

REGGIO CALABRIA - Ergastolo per Francesco Morabito. La decisione è stata emessa dalla Corte d'assise d'appello (Scaglione presidente e Latella a latere) nel giudizio di rinvio che costituiva uno stralcio del procedimento relativo alla faida di Roghudi. Morabito era stato rinviato a giudizio per rispondere dell'omicidio di Antonio Zavettieri, inteso "a vurpi". A metterlo nei guai era stata un'intercettazione captata sull'autovettura del fratello dell'imputato nell'ambito dell'operazione "Europa". Dalla conversazione emergeva come Morabito facesse chiaro riferimento a un episodio delittuoso commesso personalmente. Da ciò era arrivata la contestazione dell'omicidio Zavettieri.

In forza di quella intercettazione Morabito era stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'assise. La condanna era stata confermata in appello. La Cassazione, però, accogliendo il ricorso dell'avvocato Antonio Managò aveva annullato con rinvio la sentenza. In particolare i giudici di legittimità avevano indicato quali direttrici da approfondire relative anche ai motivi che avrebbero potuto spingere l'imputato a commettere il delitto.

Nel secondo processo d'appello, la Corte, accogliendo anche le richieste del sostituto procuratore generale Ada Merrino, ha disposto la riapertura dell'istruttoria dibattimentale e l'esecuzione di una ulteriore perizia sul nastro della registrazione. A seguito delle nuove acquisizioni probatorie il procuratore generale ha chiesto la conferma della sentenza di primo grado e che pertanto Morabito venisse condannato alla pena dell'ergastolo.

Hanno preso la parola, poi, i difensori di Morabito, avvocati Fiorenzo Crollino e Antonio Managò, che hanno evidenziato in maniera concorde come in realtà dagli atti del processo non emergevano elementi tali da giustificare il raggiungimento di un giudizio di certezza in ordine alla responsabilità dell'imputato.

In particolare, i penalisti hanno evidenziato come non fosse alcun modo possibile stabilire con certezza che effettivamente (imputato, nel corso delle intercettazioni captate, avessi inteso riferirsi a Zavettieri quale destinatario della propria condotta delittuosa.

La Corte di assise di appello, dopo una breve camera di consiglio, ha escluso l'aggravante dell'azione finalizzata a favorire un'organizzazione mafiosa confermando il giudizio di responsabilità a carico del Morabito che ha condannato alla pena dell'ergastolo.

Sentito dopo la conferma della condanna, l'avvocato Managò non ha inteso esprimere alcun giudizio affermando che «le sentenze si impugnano, non si commentano».

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS